

Concessioni balneari, primi spiragli «Ma serve un'altra proroga delle gare»

Secondo il monitoraggio in Italia l'arenile non è un bene scarso ma la partita non è ancora finita

RAVENNA

La spiaggia non è un bene scarso e chi in Italia vuole diventare bagnino o comunque titolare di una concessione balneare, può trovare un angolo di mare che lo attende. È quanto è emerso ieri pomeriggio a Roma dal tavolo tecnico che riunisce tutti i protagonisti in campo, dai ministeri alle associazioni di categoria.

Morale? Ci sarebbe margine uscire dalla Bolkestein ed evitare le gare pubbliche. Ma esiste la scadenza del 31 dicembre, data dopo la quale le spiagge passano di mano solo dopo un bando. Quindi i sindacati balneari chiedono al governo un atto legislativo che introduca una proroga, altrimenti in assenza di direttive i Comuni si muoveranno in ordine sparso e l'arenile potrebbe finire nel caos.

La patata bollente

La Direttiva Bolkestein vieta il rinnovo automatico delle con-

cessioni balneari e impone gare pubbliche. La scadenza delle licenze è fissata al 31 dicembre 2023. Il decreto Milleproroghe ha allungato di un anno, ma in tutto ciò sono da registrare almeno due sentenze del Consiglio di Stato e della Corte europea che riportano le lancette alla fine del 2023. Il 6 settembre inoltre il Consiglio di Stato ha interagito con la Corte di giustizia europea prendendo come "caso scuola" un concessionario toscano. Risultato? La risorsa spiaggia, ha scritto il Consiglio di Stato, è da considerarsi scarsa e di conseguenza in un regime di libera concorrenza è impossibile sfuggire ai bandi pubblici imposti dalla Bolkestein, come invece auspicato dai concessionari.

Il monitoraggio

E si arriva ai ieri pomeriggio. Al tavolo romano a Palazzo Chigi (aula verde) era presente fra tanti altri Mauro Vanni, presi-



La spiaggia di Marina di Ravenna

dente nazionale dell'associazione Confartigianato imprese demaniali. «In questi mesi è stato monitorato il bene spiaggia e ora ci hanno presentato il documento finale - spiega -. Risulta che solo il 33 per cento dello spazio demaniale è occupato, quindi il 67 per cento è libero. Mancano però laghi e fiumi, il cui conteggio per noi concessionari sarebbe ancora più favorevole».

Che succede ora? «Abbiamo chiesto che il tavolo tecnico resti aperto per calcolare una volta per tutte anche fiumi e laghi».

La scadenza del 31 dicembre e l'ingresso in campo delle gare pubbliche sono ancora lì e a tal proposito il Comune sta già lavorando alle bozze. «Abbiamo chiesto che il governo, assieme a Regioni e Comuni, intervenga con un decreto legislativo che

blocchi la scadenza di fine anno introducendo una proroga». Il rischio è «il caos. In mancanza di decreti attuativi i Comuni sono obbligati a redarre le evidenze pubbliche senza una direzione univoca, questo aprirebbe la strada a ricorsi e addirittura potremmo assistere al caso di spiagge non assegnate con tutte le ripercussioni sulla prossima stagione balneare».